



DOCUMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO:
RELAZIONE E PROPOSTE PER LA RIPARTENZA DELL'ECONOMIA



COVID-19: TRA RIPARTENZA E “NUOVA NORMALITÀ”

Mentre si parla di Fase 2, di “ripartenza” l'emergenza COVID-19 continua anche se, almeno in Italia, secondo un trend decrescente segnalato da un indicatore conosciuto in precedenza solo dagli epidemiologi, l'ormai famoso R0 (tasso di riproduzione), sceso a valori inferiori ad 1. Il che significa che la diffusione della pandemia è in frenata ma che il rischio di un suo riavvio è ancora incombente.

Con quasi 3,2 milioni di contagiati nel mondo e più di 220.000 morti, come segnalato dallo *Health Emergency Dashboard* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (dati al 2 maggio), il COVID-19 ha finora presentato un conto salatissimo in termini di vite umane, pagato per metà dall'Europa in termini di contagi e di deceduti.

Un conto nel quale si deve comprendere la seconda emergenza, quella economica, che dalle stime più recenti dell'FMI significa per l'Italia il -9% di PIL e un tasso di disoccupazione in crescita al 12,7%. Anche in questo caso stime probabilmente affette da una sostanziale sottostima.

Questo è il contesto nel quale si sono trovate ad operare imprese ed istituzioni, e tra queste le Camere di commercio, con una domanda delle imprese che ha assunto i toni della vera e propria richiesta di aiuto.

Il tema della “ripartenza”, e quello collegato della crisi economica, sta progressivamente occupando la posizione centrale nel dibattito sul COVID-19 quanto e più della stessa emergenza sanitaria.

Le motivazioni sono molteplici, dalla necessità di fronteggiare l'incombente disastro economico, alla “stanchezza” per il regime di *lockdown* imposto dalla crisi sanitaria e dai provvedimenti di governo e regionali, alla voglia di normalità e perfino dall'affacciarsi della bella stagione, che non è solo un fatto psicologico ma anche l'elemento sul quale poggia il business di interi settori.

Ripartenza è, però, un termine non completamente adatto a descrivere la situazione che ci troveremo ad affrontare entro qualche settimana. In molti casi si tratterà di riorganizzare profondamente le attività di imprese, di interi settori e filiere.

Un ritorno ad una “nuova normalità”, che può apparire un ossimoro, ma che in realtà descrive bene una situazione nella quale sono cambiati, per permanere per lungo tempo, molteplici elementi di fondo della nostra società.

Tra questi il rischio di assistere ad un ampliamento dei divari sociali, con l'ampliamento dell'area della povertà di piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, ceti impiegatizi ed operai oltretutto non in grado di sopportare uno shock finanziario prolungato.

Ma anche l'approfondimento di una frattura di tipo culturale tra chi è in grado di adattarsi alla “nuova normalità” imposta dal COVID-19 fatta di digitale e cambiamenti nei modelli organizzativi e di business e di nuove competenze e chi non lo è.



In molti casi il problema è quello di “**reinventarsi**”, il che significa uscire dai canoni consolidati del fare piccola impresa **introducendo piccole ma sostanziali innovazioni**, si veda il caso della moltiplicazione dell'e-commerce perfino nel commercio di vicinato e nell'artigianato. Un rinnovamento che riguarda anche le persone, con l'obbligo di **acquisire nuove competenze** tecnico-produttive ma anche di relazione con il consumatore e di capacità di collaborazione tra operatori e con le istituzioni.

La questione della ripartenza evidenzia, inoltre, forti caratteristiche di tipo sistemico e non solo a carattere aziendale:

- a) Il fatto che le attività, in particolare quelle di servizio, possono anche “riaprire” ma in assenza di domanda da parte dei clienti, magari perché ancora alle prese con qualche forma di *lockdown*, potrebbero ottenere l'effetto di assumere dei costi non controbilanciati da un livello sufficiente di ricavi;
- b) le imprese possono, come peraltro stanno già facendo, assumere tutte le più rigorose misure di prevenzione ma esistono condizioni di contesto, ad esempio il sistema dei trasporti pubblici, che sfuggono al controllo aziendale.

Qui il ruolo dell'autorità di governo, europea, nazionale e regionale o locale, diventa essenziale assieme a quello del sindacato. Ed è **una partita nella quale già stanno giocando le Camere di commercio** chiamate a dare il loro contributo nei vari **tavoli regionali** che stanno approntando i piani di ripartenza.

Mai come in questo caso il “fare sistema” è di fondamentale importanza, il che si declina in forme di concreta collaborazione pubblico-privato ma anche tra le parti sociali. Dal problema della mobilità a quello di assicurare opportuni presidi sanitari sia di monitoraggio (tamponi, test sierologici affidabili) e prevenzione (mascherine, sanificazione, anche ambientale) che di intervento in caso di emergenza, ed anche un rapporto non conflittuale tra impresa e sindacato nella gestione di situazioni che per loro natura escono dall'ordinarietà.

Una collaborazione pubblico-privato che dovrebbe vedere anche l'estensione dell'area dei protocolli condivisi, della definizione di norme e standard che per loro natura incorporano valori più che l'imposizione di norme cogenti, da riservare, ed applicare con il massimo rigore nel caso degli arbitri più evidenti e pericolosi, riconoscendo a tali protocolli la condivisione della responsabilità per la salvaguardia degli standard di sicurezza ed evitando che tale responsabilità gravi solo sull'impresa.

Nella disgrazia che ha colpito (non solo) il nostro Paese, ci sono ulteriori elementi in chiaroscuro.

Di positivo c'è il **cambiamento del rapporto con la tecnologia**, in particolare con il digitale, passato da relazione, spesso edonistica e superficiale, con smartphone, tablet e computer, ad una nuova consapevolezza di essi come strumenti di lavoro, di produzione e di consumo, di relazione. Una full immersion forzata nello smart working, nell'e-commerce, nelle videoconferenze, nel web e nei social che - di fatto - ha cambiato la nostra vita. D'altra parte, il tema del **distanziamento sociale** - che è paragonabile ai controlli prima del check-in in aeroporto, praticamente inesistenti prima dell'11 settembre - diverrà ancora per molto



tempo la norma, assieme ai dispositivi di protezione individuale e questo almeno fino a quando non diverrà disponibile un vaccino efficace.

Il commercio con l'estero ed anche l'internazionalizzazione delle imprese, non la globalizzazione apolide ed elitaria, **rappresentano una concreta opportunità per la ripresa economica**. Sarebbe un errore gravissimo il rinchiudersi in una sorta di "autarchia da virus", ignorando interi settori economici che rappresentano uno dei principali volani dell'economia nazionale.

Altrettanto dicasi per il **turismo**, nel quale accanto alla necessità di rilanciare l'immagine del Paese come **meta turistica sicura** e di **eccellenza** è necessario promuovere nuove modalità organizzative e alternative alle mete "più gettonate" superando anche i molti stereotipi che ci riguardano.

Questo solo per citare due ambiti economici, rammentando sempre la necessità di dare una **risposta dell'intero sistema-Paese alla crisi del COVID-19, anche nell'ambito di quella solidarietà europea**, più volte invocata non solo a livello politico ma anche dallo stesso Papa.

Al riguardo, la risposta economica dell'Unione Europea e degli Stati Membri alla crisi del coronavirus è di dimensioni che non trovano riscontro nel passato.

Secondo i dati forniti recentemente dalla Commissione europea, l'ammontare delle **risorse stanziati dall'UE e dai singoli Stati Membri** per l'emergenza economica del COVID-19 è **pari a 3.390 miliardi di euro, di cui 610 di origine comunitaria** (SURE, BEI, MES e contributi diretti della Commissione), **330** derivanti dai margini di flessibilità del Patto di Stabilità e Crescita (risorse nazionali) ed i restanti **2.450** miliardi di euro come budget degli oltre 60 regimi di aiuti di Stato notificati alla Commissione europea dai diversi Stati Membri a valere sul nuovo Quadro Temporaneo sugli aiuti di Stato per il COVID-19. **Le risorse messe in campo sono, al momento, per oltre l'80% nazionali** ma da questo conteggio manca l'apporto della BCE attraverso il Programma di acquisto di titoli del settore privato e pubblico per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP*), che assieme ai programmi precedenti porta ad oltre 1.000 miliardi di euro l'intervento della Banca Centrale Europea.

Nelle more della definizione del *Recovery Fund* si evidenzia che se tale strumento dovesse avere più che una semplice assonanza con l'ERP – *European Recovery Fund* (Piano Marshall), ciò implicherebbe anche ragionamenti relativi al cosa viene finanziato e non solo rispetto al come. **Il che significa, anche per l'Italia, dotarsi di piani di intervento, incluse modalità efficienti ed efficaci per la loro attuazione**, non solo rispetto alle infrastrutture ma anche ad altre categorie di investimenti, inclusi quelli sulla salute, sull'ambiente, sul capitale umano e sulla R&S&I - Ricerca, Sviluppo e Innovazione. Il tempo a disposizione non è molto ed anche il sistema camerale è pronto a fornire il proprio contributo per la loro definizione ed attuazione.

Nella fase che si apre la condivisione di valori, di azioni e di responsabilità è probabilmente il cardine rispetto al quale andare a definire il sistema delle regole e qui, **il ruolo che può essere giocato dalle Camere di commercio e dalle associazioni, assieme agli altri partner**



economico-sociali, diventa estremamente importante, proprio perché le Camere sono contemporaneamente parte di tutti e due i mondi, quello pubblico e quello privato.

Quindi sono individuabili due grandi direttrici d'azione per le Camere di commercio, in particolare, nella c.d. "Fase 2":

- quella del **dialogo con le istituzioni e le categorie** a livello territoriale e a livello nazionale di raccordo con il Governo e con le istituzioni europee
- quella **dell'intervento attraverso nuovi servizi ed iniziative**



SCENARIO

L'impatto COVID-19 sull'economia italiana 2020/2021

Premessa l'estrema difficoltà nel formulare valutazioni e previsioni in una situazione ancora densa di incertezze qual è quella che stiamo tuttora vivendo, disponiamo di prime informazioni aggiornate e di stime sul prossimo futuro che danno conto di un impatto della pandemia di COVID-19 che non ha precedenti nel Dopoguerra.

Secondo il **Fondo Monetario Internazionale** (uscita del 14 aprile 2020) l'economia mondiale farà segnare una **contrazione del PIL del 3% in termini reali per l'anno in corso** (a gennaio, la stima sempre del FMI era del +3,3%; la revisione è quindi di 6,3 punti), **seguita da un rimbalzo nel 2021** (+5,8%, nell'ipotesi di regresso dell'epidemia nella seconda parte di quest'anno.), con il Pil pro-capite che dovrebbe ridursi in 170 Paesi.

Le previsioni del FMI per il 2020 (allegato 1) pongono l'**Italia**, già contrassegnata da valori di stagnazione nell'anno 2019 e di ulteriore arretramento in corso d'anno (-0,3% in termini congiunturali nell'ultimo trimestre del 2019), **in fondo alle *Advanced economies*, con un decremento del -9,1%**, migliore solamente di quanto previsto per Grecia, San Marino e Regione Amministrativa Speciale di Macao della Repubblica Popolare Cinese; la dinamica si pone al di sotto della media dell'area euro (-7,5%), delle *Advanced economies* (-6,1%) e delle *Major Advanced economies* (-6,2%).

Il **modello di previsione dei fabbisogni occupazionali** delle imprese private dell'industria e dei servizi sviluppato da **Unioncamere**, sfruttando l'insieme delle informazioni a disposizione del sistema delle Camere di commercio italiane, ha consentito già all'inizio della crisi di effettuare un primo approfondimento per l'anno 2020 caratterizzato dall'emergenza COVID-19.

Il dato complessivo (allegato 2) elaborato a marzo di quest'anno stimava un impatto a livello nazionale pari a **420mila occupati in meno nel 2020 (-2,1%) per i settori dell'industria e dei servizi, al netto della cassa integrazione guadagni ordinaria o in deroga**. Le stime consideravano uno scenario intermedio di progressiva uscita dalla crisi e di ripresa delle diverse attività economiche per il mese maggio.

In particolare, **per i lavoratori autonomi è stata prevista una riduzione di almeno 190mila unità (-3,4%) e per i lavoratori dipendenti privati di 232mila unità (-1,6%)**.

Dall'analisi dei principali comparti produttivi, poi, **si evidenzia una flessione stimata di 113mila unità nell'industria e di circa 309mila nei servizi**.

Il turismo risultava, fin dall'inizio della crisi, il settore maggiormente in sofferenza (-220 mila occupati). Ma di rilevanti dimensioni si prospettano anche le **flessioni degli occupati nei comparti delle costruzioni (-31mila unità)**, della **moda (-19mila unità)**, della **metallurgia (-17mila unità)**, della **meccatronica (-10mila unità)** e delle **industrie della gomma e delle materie plastiche (-10mila unità)**. Per quanto riguarda i servizi, oltre al dato del turismo, si sono da subito segnalate importanti **riduzioni degli occupati nel commercio (-72mila unità)**,



nei **servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone** (-24mila unità) e nel **trasporto e logistica** (-18mila unità).

Tra i pochi settori per i quali si può prevedere un **saldo positivo** figurano quelli della **sanità** (+26mila unità), dei **servizi ICT** (+8mila unità) e le **industrie farmaceutiche** (+1.200 unità).

Purtroppo, l'evoluzione della crisi sta evidenziando che l'impatto occupazionale negativo avrà dimensioni ancora più rilevanti rispetto a quanto è stato previsto nei mesi scorsi. **Nelle prossime settimane Unioncamere potrà formulare scenari più aggiornati** per il quinquennio 2020-2024, tenendo conto delle previsioni macroeconomiche del DEF attualmente all'esame del Parlamento nonché delle previsioni elaborate dai principali Istituti di ricerca nazionali e internazionali

I dati della situazione *in itinere*

In questi giorni si è potuto disporre di primi dati aggiornati ai periodi di impatto di COVID-19, che consentono di verificare *ictu oculi* la situazione delle imprese e dell'economia del nostro Paese.

Il Sistema camerale ha diffuso lo scorso 17 aprile **l'aggiornamento dei dati di Registro imprese per il primo trimestre 2020**. Si registrano quasi 30mila imprese in meno nei primi tre mesi dell'anno, contro un calo di 21mila nello stesso trimestre del 2019 (allegato 3), **fenomeno legato soprattutto a una riduzione delle iscrizioni** che, nonostante il trimestre includa almeno due mesi non toccati dagli effetti di COVID-19 già sono di oltre 21 mila imprese al di sotto della media dei primi trimestri degli ultimi 11 anni. Per contro, le cancellazioni effettive (al netto di quelle di ufficio, ovvero) sono al di sotto della media degli analoghi periodi degli anni passati, ma di un valore pari alla metà di quello evidenziato (circa 10 mila imprese).

Il bilancio della nati-mortalità delle imprese tra gennaio e marzo di quest'anno risente delle restrizioni seguite all'emergenza Covid-19 e rappresenta il saldo peggiore degli ultimi 7 anni, rispetto allo stesso arco temporale. Si tratta di un dato che evidentemente si riflette anche a livello territoriale e settoriale. Gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità in cui l'economia reale si sta muovendo appesantiscono il risultato di un **bilancio che nei primi tre mesi dell'anno chiude sempre in rosso** per effetto delle chiusure comunicate sul finire dell'anno precedente.

Nel solo mese di marzo (allegato 4) le iscrizioni complessive di impresa sono scese rispetto allo stesso mese dello scorso anno del 31,1% senza una particolare distinzione fra le varie forme giuridiche ma con una forte differenziazione geografica che segue le traiettorie di diffusione del virus.

La **Lombardia** è la regione nella quale la contrazione di iscrizioni è stata più vistosa con una contrazione di oltre il 41% (Lodi è la seconda provincia italiana per riduzione di iscrizioni, -54,5%, non tralasciando l'oltre -50% della provincia di Bergamo). Seguono le **Marche** con il -39,4% (nelle quali la diminuzione più marcata si osserva in provincia di Fermo), l'**Emilia-Romagna** (-39,1% e che annovera Piacenza quale provincia italiana con la maggiore riduzione di iscrizioni nel mese di marzo) e la **Liguria** (-36,8%). Una parziale eccezione è



costituita dal **Veneto**, solamente quattordicesima per diminuzione delle iscrizioni con un valore del -21,4% mentre solamente il **Molise** va in controtendenza con una crescita dell'11,2%.

Per quanto concerne il **mese di aprile**, prime anticipazioni riferite al totale delle attività e ricostruite in base a un modello di stima giorno per giorno messo a punto da Unioncamere, evidenziano come il calo del complesso delle iscrizioni di imprese individuali, società di capitali e di persona siano decisamente più accentuate rispetto a quelle evidenziate a marzo. In particolare, si prevede che nel mese di aprile le iscrizioni delle tre forme giuridiche sopra evidenziate (che costituiscono la stragrande maggioranza delle oltre sei milioni di imprese italiane) dovrebbe attestarsi intorno al **60% in meno rispetto ad aprile 2019** con un crollo riguardante in particolare società sia di capitali e di persone.

La preoccupazione è che **questi risultati relativi alla natalità delle imprese non si recuperino in prospettiva**, ovvero non siano un fatto meramente legato a una attesa di ritorno a "normalità". D'altronde secondo l'Istat, a marzo, il clima di fiducia delle imprese ha segnato una forte flessione generalizzata a tutti i settori con intensità maggiori nel settore dei servizi e, in particolare, nei servizi turistici e nel trasporto e magazzinaggio. **Per contro, è possibile invece che il dato delle chiusure si incrementi** in futuro in ragione delle difficoltà affrontate da molte imprese, soprattutto di piccola-media dimensione, provate dalla sospensione delle attività, ma anche dalle **pesanti riduzioni di domanda interna ed estera**.

Con riferimento al commercio internazionale dell'Italia l'Istat ha recentemente diffuso i dati del mese di marzo 2020 per il quale si stima, **per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, una netta riduzione congiunturale sia per le esportazioni (-13,9%) sia per le importazioni (-12,4%)**. La forte contrazione su base mensile dell'export interessa tutti i raggruppamenti principali di industrie ed è più accentuata per beni strumentali (-24,6%) e beni di consumo durevoli (-21,8%). Analogamente, dal lato dell'import, si rilevano ampie diminuzioni congiunturali per tutti i raggruppamenti, con cali di maggiore entità per beni di consumo durevoli (-26,2%), energia (-24,2%), e beni strumentali (-14,1%).

Da questo punto di vista è da segnalare **la posizione di maggiore fragilità delle imprese esportatrici di minore dimensione e delle esportatrici meno consolidate**. In tal senso, va ricordato che **le imprese con meno di 50 addetti rappresentano il 90,7% delle imprese esportatrici e il 22,3% dell'export** e che **il 52,8% delle nostre imprese (oltre 60mila) esporta meno del 10% del proprio fatturato** (dati Istat). Si tratta in molti casi di aziende che potrebbero essere tagliate fuori dai circuiti della domanda internazionale per via del brusco calo della domanda globale prospettato nell'anno corrente. Si tratta di un rischio che non ha solo ricadute di tipo economico, in quanto le imprese persistentemente presenti sui mercati sono capaci di migliorare la propria efficienza e la propria organizzazione.

Sul versante interno, gli effetti di COVID-19 si stanno nell'immediato riflettendo sui comportamenti di consumo delle famiglie, che nel periodo di *lockdown* si sono concentrate ad esempio sulla spesa alimentare in modo più accentuato. Ne è una testimonianza quanto emerge dalla **rilevazione dei prezzi all'ingrosso** effettuata dalle Camere di commercio ed elaborata da Unioncamere e Borsa Merci Telematica (allegato 5): +7% il dato delle **farine** a



marzo rispetto febbraio, in conseguenza dell'aumento delle vendite nei supermercati, e +2,4% per la **semola**, ingrediente di base per la pasta fatta in casa.

La riscoperta della cucina a casa da parte degli italiani è andata in parallelo alla crescente attenzione al costo della spesa. A dimostrarlo è il forte aumento dei prezzi all'ingrosso delle **carni di pollo**. Nonostante la chiusura del canale della ristorazione, la crescita delle vendite nella Grande Distribuzione, a cui soprattutto nelle prime settimane dell'emergenza sanitaria si è contrapposta un'offerta ridotta nel circuito del macellato, ha determinato un aumento dei prezzi di oltre il 30% rispetto a febbraio (+ 20% rispetto a un anno fa).

Gli effetti del *lockdown* nel settore della **ristorazione** e dell'**ospitalità**, con la conseguente forte contrazione della domanda di prodotti freschi, emergono con evidenza invece dal **calo dei prezzi del latte spot nazionale** (quello sfuso, -14% su base mensile), e di quello dei **prezzi all'ingrosso dei formaggi a lunga stagionatura** (-3,6%, -17,1% rispetto a un anno fa), che hanno risentito negativamente anche delle incertezze sul fronte dell'export, solo in parte compensate dalle vendite nella GDO.

Ma **la domanda interna preoccupa in prospettiva**, se è vero come evidenziato da valutazioni Istat basate su uno schema input-output (non solo legate strettamente al *lockdown*) che nelle assunzioni di scenario più severe vedono riduzioni del 30% dei consumi delle famiglie italiane nei settori dell'intrattenimento, della cultura e del turismo.

Con riferimento a quest'ultimo comparto, elaborazioni dell'Osservatorio sull'economia del turismo delle Camere di commercio di Unioncamere-Isnart (allegato 6) **stimano per i soli mesi di marzo e aprile una perdita di circa 90,8 milioni di presenze turistiche** di cui il 53,2% nelle abitazioni private e il restante 46,8% nelle strutture ricettive. **Queste presenze avrebbero generato sul territorio consumi pari a 8,2 miliardi di euro**. Una perdita per tutti i settori economici. Primi risultati di indagini sempre Unioncamere-Isnart fanno rilevare un **24% di imprese del settore che non apriranno l'attività per questa estate**, indicatori sulle **prenotazioni che non superano il 14% per agosto** e una **quota di vendita di camere del 26-27% fino alla fine dell'anno**.

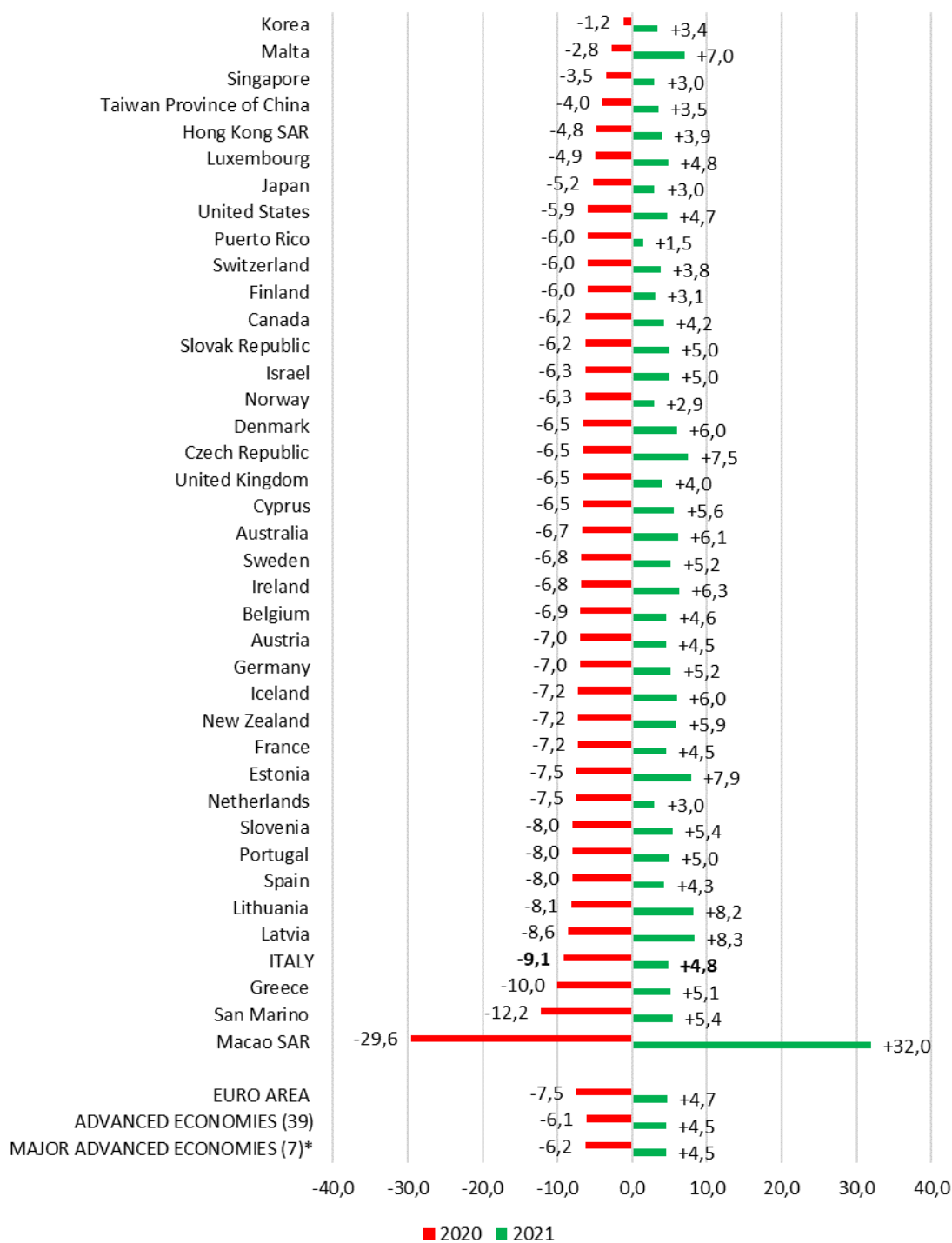
In merito al tema **liquidità** va evidenziato il dato rilevato nelle indagini Istat di **notevole peggioramento delle attese sulle condizioni in merito per l'intero comparto manifatturiero** (-22,9 a marzo a fronte del -5,1 di febbraio), che si è avvicinato ai livelli verificati in occasione della crisi economico-finanziaria. Anche la Banca d'Italia nell'indagine sulle imprese circa la **posizione complessiva di liquidità nei prossimi tre mesi** rileva un evidente peggioramento rispetto al IV trimestre del 2019 (17,1% di risposte "Insufficiente" contro 9,8%).

D'altronde, **il sistema imprenditoriale italiano si caratterizza per un ridotto ricorso all'impiego del capitale esterno attraverso l'ingresso di nuovi azionisti**. E in effetti, secondo indagini Unioncamere sulle relazioni tra banche e imprese (5-499 addetti), la forma più diffusa di finanziamento appare ancora essere il ricorso al capitale proprio e/o familiare (quasi 60% delle imprese).

Questi dati mettono in evidenza come il nostro sistema produttivo potrebbe essere timoroso nel rilanciare l'attività produttiva con impegni finanziari di ampio respiro all'indomani di una crisi come quella che si sta vivendo.

Allegati

ALLEGATO 1 - Advanced Economies: variazioni del PIL reale (variazioni percentuali, ordinamento in base ai valori 2020)



* Canada Italy United States France Japan Germany United Kingdom
Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati FMI - World Economic Outlook

**ALLEGATO 2 - Saldi degli occupati privati di industria e servizi previsti nel 2020 (valori assoluti)***

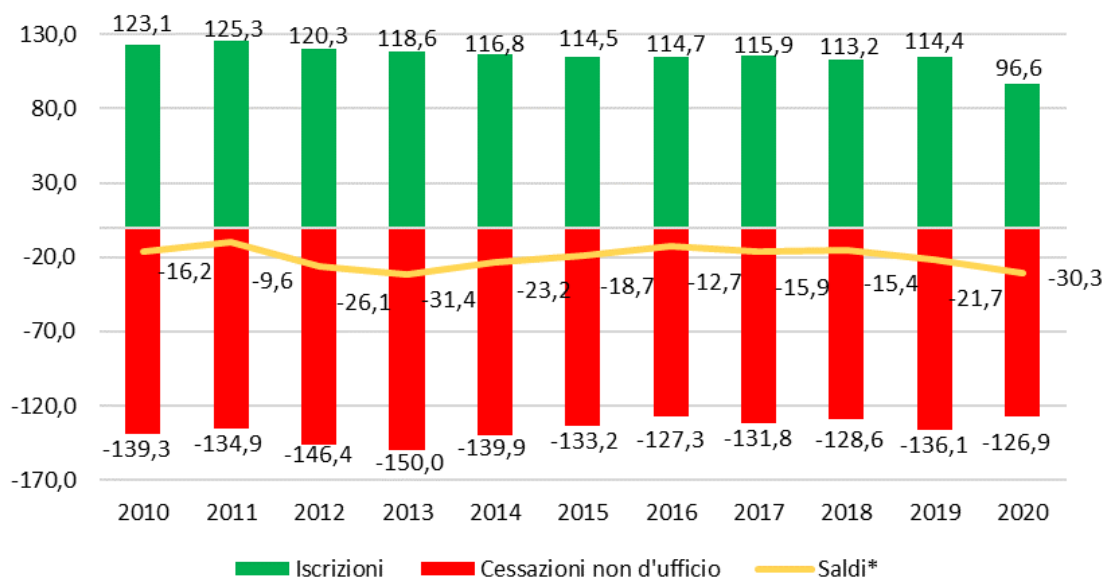
	SALDI 2020 (v.a.)
Totale	-422.100
di cui:	
– Dipendenti privati	-232.000
– Indipendenti	-190.100
Industria	-113.300
di cui:	
– Industria della moda (tessili, abbigliamento, pelli e calzature)	-19.300
– Industrie farmaceutiche	1.200
– Industrie della gomma e delle materie plastiche	-10.100
– Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	-17.400
– Meccatronica (meccanica, industrie elettroniche ed elettriche)	-10.100
– Costruzioni	-30.800
– Altre industrie	-26.800
Servizi	-308.800
di cui:	
– Commercio	-72.300
– Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	-219.900
– Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	-18.100
– Servizi ICT	7.600
– Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	26.000
– Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	-23.800
– Altri servizi	-8.300

**Vengono evidenziati i settori con i maggiori saldi positivi e negativi.*

Fonte: Unioncamere

ALLEGATO 3 - Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e saldi* tra iscrizioni e cessazioni nel I trimestre di ogni anno

Totale imprese, valori assoluti in migliaia - Anni 2010-2020

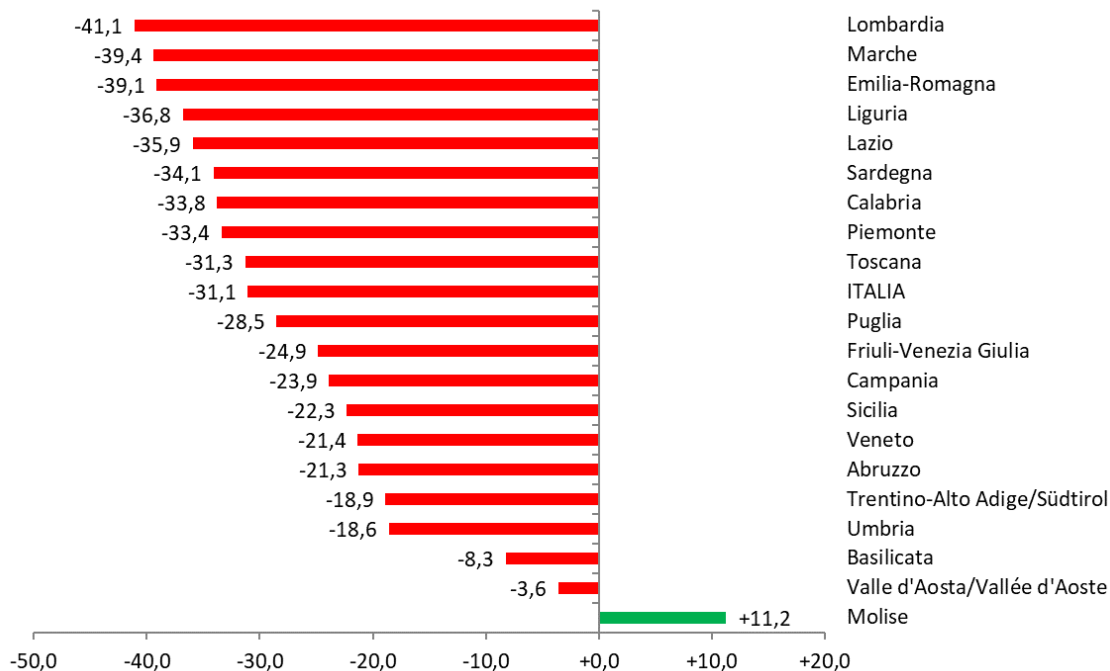


* Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Unioncamere-InfoCamere








ALLEGATO 4 - Variazione percentuale delle iscrizioni di impresa per regione presso le Camere di commercio fra marzo 2019 e marzo 2020



Fonte: Unioncamere-InfoCamere

ALLEGATO 5 - Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso di riso e cereali, carni, latte, formaggi e uova, oli e grassi e vini

		Variazione percentuale marzo 2020	
		rispetto a un mese fa	rispetto a un anno fa
	Riso e Cereali	4,5	10,3
	Riso	0,1	-5,6
	Farine di frumento tenero	6,9	5,8
	Sfarinati di frumento duro (semola)	2,4	17,3
	Carni	6,1	7,5
	Carni bovine	2,1	3,3
	Carni suine	5,7	17,1
	Carni ovine	-3,6	8,7
	Carni di pollo	33,6	22,6
	Carni di tacchino	2,3	10,3
	Carni di coniglio	4,6	-3,2
	Salumi	0,3	0,9
	Latte formaggi e uova	-4,5	-9,6
	Latte spot	-14,0	-19,2
	Formaggi a stagionatura lunga	-3,6	-17,1
	Formaggi a stagionatura media	0,0	1,2
	Formaggi freschi e latticini	0,0	0,0
	Altri prodotti a base di latte (panna)	2,2	-10,9
	Uova	4,2	17,7
	Oli e grassi	-0,7	-34,6
	Burro	-4,1	-26,2
	Margarina	0,0	-2,0
	Olio di oliva	-0,1	-41,6
	Altri oli alimentari	-0,3	23,2
	Vini	-0,2	1,1
	DOP-IGP rossi	-0,1	0,8
	DOP-IGP rossi - fascia bassa	-0,1	4,3
	DOP-IGP rossi - fascia media	0,0	-0,1
	DOP-IGP rossi - fascia alta	0,1	-0,9
	DOP-IGP rossi - fascia premium	-0,2	-0,1
	DOP-IGP bianchi	0,1	2,9
	DOP-IGP bianchi - fascia bassa	-0,2	-0,5
	DOP-IGP bianchi - fascia media	-0,1	-0,7
	DOP-IGP bianchi - fascia alta	0,6	2,1
	DOP-IGP bianchi - fascia premium	0,0	11,1
	DOP-IGP rosati	-0,1	2,0
	Spumanti-frizzanti	0,0	-1,2
	spumanti - metodo charmat	0,0	-2,2
	spumanti - metodo classico	0,0	2,1
	rossi comuni	-0,4	-0,5
	bianchi comuni	-0,4	4,8
	rosati comuni	-1,5	-2,7

Nota metodologica su <https://www.bmti.it/archivio-indice-prezzi-ingrosso>

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

**ALLEGATO 6 – Stime perdite nel settore turistico nei mesi di marzo-aprile 2020**

Stima perdita di presenze turistiche marzo-aprile 2020 (giornate di presenza)			
	Strutture ricettive	Abitazioni private	Totale
Italiani	20.391.000	33.411.000	53.802.000
Stranieri	22.123.000	14.866.370	36.989.370
Totale	42.514.000	48.277.370	90.791.370

Stima perdita della spesa turistica marzo-aprile 2020 (euro)			
	Italiani	Stranieri	Totale
Alloggio	1.079.721.000	1.288.706.000	2.368.427.000
Ristoranti/Bar caffè	1.200.960.000	914.328.000	2.115.288.000
Agroalimentare	605.381.000	393.644.000	999.025.000
Abbigliamento e calzature/altre industrie manifatturiere	696.032.000	756.221.000	1.452.253.000
Attività ricreative, culturali, intrattenimento, trasporti e altre spese	732.938.000	573.033.000	1.305.971.000
Totale	4.315.032.000	3.925.932.000	8.240.964.000

Fonte: Osservatorio sull'economia del turismo delle Camere di commercio di Unioncamere-Isnart



GLI INTERVENTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Dialogo delle Camere con le istituzioni e le categorie, il supporto alle Prefetture sui territori

La prima direttrice di intervento, quella di tipo istituzionale, riguarda alcune iniziative relative al monitoraggio dell'impatto economico dell'emergenza COVID-19 (es. le previsioni occupazionali e le stime sull'effetto delle chiusure).

A ciò si aggiunge una progressiva richiesta da parte delle Istituzioni di forme di supporto, a livello locale, come ad esempio **la collaborazione con le Prefetture**.

All'indomani dei DPCM che dal mese di marzo hanno stabilito con rinvio ai codici ATECO le attività autorizzate a continuare ad operare - perché la loro attività veniva ritenuta indispensabile, aprendo alla possibilità di continuare anche per le attività che operavano in filiera con aziende autorizzate, sulla base di una comunicazione da rivolgersi alla Prefettura - molte aziende hanno cercato informazioni e supporto.

In questa fase così delicata, le Camere di commercio da un lato hanno dato **supporto informativo alle imprese sui territori**, anche attraverso gli uffici del Registro Imprese e dall'altro hanno fornito supporto alle Prefetture.

Infatti, oltre alla messa a disposizione delle singole Prefetture degli elenchi delle imprese che avevano un codice di attività (Ateco 2007) coerente con uno di quelli contenuti nella tabella allegata ai DPCM dell'11 marzo e del 22 marzo 2020, le Camere hanno prestato la loro assistenza alle medesime Prefetture su quei casi che venivano ad esse sottoposti.

Si trattava e si continua a trattare dei **controlli sulle autocertificazioni** rese da quelle imprese che, pur rientrando fra quelle che dovevano sospendere l'attività, hanno dichiarato di dover continuare il loro lavoro perché essenziali alla continuità della filiera produttiva.

Inoltre, nel periodo dall'11 marzo al 27 aprile gli **utenti** che hanno consultato il sito web camerale "Ateco", in cui sono fornite le informazioni puntuali sull'attività economica e sul codice Ateco relativi a ciascuna impresa, sono stati **118.000**, con una crescita del 118% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso. Tali utenti hanno svolto **495.000 ricerche**.

Il sito è stato inoltre arricchito con una Tabella che aiuta nella ricerca delle attività economiche, con l'indicazione dei codici Ateco, di cui è consentita la prosecuzione ai sensi della legislazione vigente.

Le dichiarazioni camerali sulla causa di forza maggiore da Covid-19

Le Camere di commercio operano a sostegno del commercio internazionale, oltre che con molte iniziative di promozione e assistenza per diffondere in *made in Italy* nel mondo, anche con una serie di attività di supporto, attraverso il rilascio di documentazione accompagnatoria dell'export o di ausilio nella relazione con controparti estere: si pensi alla certificazione dell'origine dei prodotti, agli strumenti doganali e alle documentazioni per il



credito internazionale. E questa azione è prerogativa delle Camere di commercio in quasi tutte le Aree del mondo.

E' in questo quadro che il **Ministero dello Sviluppo economico** – considerata l'emergenza internazionale e sollecitato dal mondo imprenditoriale ha assegnato alle **Camere di commercio** il compito di attestare la cosiddetta "**causa di forza maggiore**" legata agli eventi prodotti dal Covid-19, attraverso il rilascio di dichiarazioni in lingua inglese sullo stato di emergenza in Italia conseguente alla diffusione epidemiologica del COVID-19 e sulle restrizioni imposte dalla legge per il contenimento dell'epidemia, sul presupposto che la dichiarazione di una pubblica Autorità dia sostegno alle giustificazioni delle imprese verso i loro partner commerciali esteri.

Per ottenere la dichiarazione le imprese interessate - a loro volta - sono tenute a **rendere alle Camere una propria dichiarazione sulle conseguenze che la propria attività imprenditoriale ha subito in relazione alle restrizioni disposte** dalle Autorità di governo e allo stato di emergenza sanitaria, che risultano determinanti nel **mancato assolvimento di obblighi contrattuali** precedentemente assunti, ma imprevedibili e indipendenti dalla volontà e capacità aziendale.

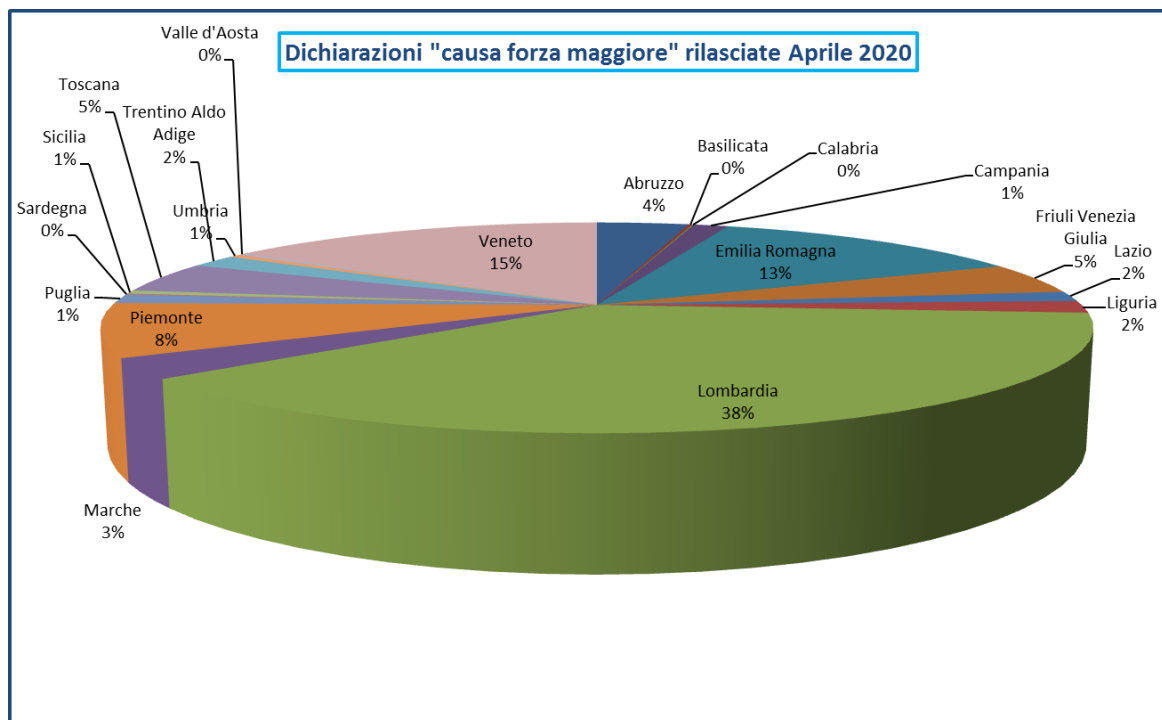
Analoga misura era stata già attivata in Cina dall'inizio di marzo, con il rilascio di oltre 6.000 certificati di forza maggiore a società colpite dagli effetti del COVID-19 ed anche in Cina, il ruolo del certificato emesso dal *China Council for the Promotion of International Trade* si limita a fornire prove del verificarsi di un evento eccezionale, quale elemento utile all'analisi complessiva della forza maggiore.

Similmente si sono mosse le **Camere di commercio europee**, con le quali Unioncamere ha avuto specifici momenti di coordinamento, affinché una soluzione comune potesse garantire **parità di condizioni competitive** a tutte le imprese europee che hanno subito l'arresto della propria attività imprenditoriale per gli effetti della pandemia.

Ad un mese dall'introduzione del documento le imprese interessate hanno già richiesto e ottenuto un **numero rilevante di certificazioni** dalle Camere di commercio, utilizzando il canale telematico già consolidato per la richiesta di tutti i documenti per l'export.

Da un'indagine avviata nei giorni scorsi, alla quale sessantasei Camere di commercio hanno fornito risposta, risultano già rilasciate oltre **1.300 dichiarazioni** a **1.071 imprese** richiedenti, secondo la ripartizione regionale esposta in tabella 1.

L'obiettivo della dichiarazione introdotta è quello di **contenere il più possibile l'ipotesi di danni alle imprese nazionali** che si trovano nella condizione di dover subire la risoluzione dei contratti per inadempienze non imputabili alla propria volontà, con pagamento di possibili penali o mancato rientro dai costi sostenuti.



Iniziative camerali e progetti di intervento

Considerata l'eccezionalità della situazione, Unioncamere ha deciso di istituire una Task Force Covid-19 composta da Presidenti delle Camere di commercio.

La **Task Force COVID-19 dei Presidenti** ha approvato la linea prioritaria della liquidità ed una strategia basata su 5 elementi:



Liquidità e credito



Digitale, smartworking e e-commerce



Assistenza e informazioni sui provvedimenti



Supporto straordinario sull'estero



Turismo

- 1) **La liquidità e credito** sono funzionali alla sopravvivenza immediata delle imprese ma **anche e soprattutto per finanziare i processi di riorganizzazione/ innovazione aziendale.**
- 2) **Il digitale** è il trend, ulteriormente rafforzato dall'emergenza COVID-19, che ha assunto caratteristiche pervasive capaci di influenzare tanto i modelli produttivi che di consumo e che, però, non deve costituire una nuova linea di frattura nell'economia e nella società.
- 3) **Un'informazione corretta**, pertinente e accessibile è diventata una risorsa di fondamentale importanza per le imprese in un periodo di forte "rumore di fondo" informativo, se non di diffusione di veri e propri *fake*. A questi obiettivi è dedicato il nuovo servizio in corso di rilascio da parte di Unioncamere (*Ripartireimpresa*).



- 4) **L'internazionalizzazione** continua a rappresentare sia per il sistema-paese che per interi settori economici il principale veicolo di sviluppo.
- 5) Il **turismo** rappresenta il 13% del PIL italiano e contestualmente è anche il settore maggiormente colpito dall'emergenza COVID-19.

La linea sulla liquidità assume una funzione servente rispetto agli altri interventi di tipo verticale relativi alla digitalizzazione, al turismo, all'internazionalizzazione, alle competenze professionali.

Quello del **credito** e della **liquidità**, infatti, è stato individuato fin da subito tra gli interventi più urgenti per fronteggiare l'emergenza, scegliendo come spazio di intervento, **il contributo a copertura degli interessi e degli oneri accessori delle imprese che accendono o rinnovano un finanziamento bancario**. Uno spazio su cui, comunque, non esistono interventi di alcun tipo e che comunque rappresentano un costo significativo a carico dell'impresa che acceda ad un finanziamento bancario.

Al riguardo le Camere sono intervenute nel sostegno alla liquidità, **con erogazioni di contributi a fondo perduto** per la copertura degli interessi, spese accessorie comprese, per finanziamenti fino a 120.000 euro (quindi per aziende con ricavi fino ad un massimo di 800.000€) ed in quello del supporto alla garanzia, con contributi per l'abbattimento dei costi per la garanzia sui finanziamenti o ai confidi per la copertura dei rischi delle imprese.

Ad oggi **21 Camere di commercio hanno emesso avvisi pubblici** in tal senso e molte altre Camere hanno realizzato interventi in supporto dei fondi garanzia regionali o dei confidi vigilati. La riforma del Fondo Centrale di Garanzia ha previsto, inoltre, la possibilità che **le Camere – assieme ad enti locali, Regioni e mondo associativo – costituiscano apposite Sezioni speciali con finalità specifiche**, come già avviene oggi per le sezioni regionali del Fondo.

A questo riguardo il Ministero dello Sviluppo Economico che cura, in base alla legge 29 luglio 2015 n.115, la "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche produttive", trasmessa annualmente al Parlamento, nella Relazione 2019 evidenzia che le Camere di commercio, assieme ad Unioncamere, hanno gestito **406 delle 1.477 misure d'aiuto totali**, per un numero di concessioni alle imprese pari al 4% delle 453.267 concessioni totali (circa 18.130 concessioni) e per un importo complessivo pari all'1% dei 9,2 miliardi di euro delle concessioni totali e, quindi, circa 92 milioni di euro.

Nel medio periodo invece **le Camere stanno realizzando una piattaforma di social lending finalizzata ad un progetto di crowdfunding** per creare le condizioni per una raccolta di risorse finanziarie da parte di investitori privati su progetti selezionati proposti da imprese di dimensioni medio piccole.

Come detto, sono state poi predisposte quattro linee di lavoro ulteriori rispetto a quella, prioritaria e trasversale, della liquidità:



Digitale e smart working: Il sistema camerale nella prima fase di questa emergenza, ha innanzitutto rivolto la propria attenzione nel garantire modalità organizzative interne per continuare a fornire, in sicurezza, servizi a imprese e cittadini. A questo riguardo **le Camere di commercio sono state rapidissime a spostare sul digitale** l'erogazione dei loro servizi, elaborando al contempo strumenti e strategie per garantire lo **smart working, l'erogazione dei servizi digitali e il supporto per l'e-commerce e per nuovi modelli di business.**

E' stata al contempo predisposta una serie di **servizi per la digitalizzazione delle imprese.**

In particolare l'intervento è stato rivolto ad **aiutare le imprese ad accedere alle informazioni e ai documenti ufficiali** con la creazione di un "cassetto digitale dell'imprenditore", a fornire assistenza alle imprese ad attrezzarsi nei processi di smart working (ad esempio con Guide, tutorial e video informativi e affiancamento da remoto) e ad accedere ai canali di vendita dell'*e-commerce* (con l'attivazione di specifici accordi con i *players* nazionali e internazionali che gestiscono *markeplace* e con processi di formazione e accompagnamento nella vendita on-line e nelle strategie di posizionamento).

Particolare attenzione è stata poi dedicata **alla formazione sulle tecnologie digitali ad esempio mediante l'organizzazione di webinar e corsi di formazione** e la realizzazione di video informativi per supportare gli imprenditori nella riconversione del proprio business attraverso l'attivazione di nuovi canali di vendita dei prodotti; gestire le differenti modalità di interazione con i clienti e fornitori e i processi di automatizzazione del ciclo produttivo; apprendere le principali tecnologie e business model necessari alle imprese per affrontare la fase emergenziale in modo efficiente e sicuro (ad esempio su cloud, banda ultralarga cyber security, sistemi per lo smart working, E-commerce, business continuity); Infine, da un punto di vista finanziario, prevedere specifici contributi (es. voucher) per l'acquisto di tecnologie/servizi e per il recupero di liquidità per progetti di digitalizzazione delle imprese.

In aggiunta, la struttura dei Punti Imprese Digitali - PID, ha realizzato, altresì, degli interventi specifici per sostenere le imprese nella fase di emergenza e per prepararsi alla successiva ripartenza. Tra questi figurano **strumenti come guide, tutorial e video** per assistere le imprese durante tutti i principali momenti della vita lavorativa in modalità "agile" (es. accesso alle postazioni di lavoro da remoto, gestione dei meeting, gestione e condivisione dei documenti, ecc.) ma anche per consentire loro di conoscere e poter scegliere in modo più consapevole lo strumento digitale (app, strumenti di digital workplace, ecc.) che meglio si addice a garantire la continuità operativa. A ciò è stata abbinata poi una **assistenza più tradizionale da remoto** (mediante email, chat, videochiamate, telefono, ecc.), per aiutare gli imprenditori nell'implementazione delle metodologie di lavoro agile e nella risoluzione di problematiche.

Assistenza e informazioni alle imprese: A fronte di un monitoraggio costante e dell'analisi della normativa vigente, progressivamente adottata, è stata fornita assistenza straordinaria alle imprese anche mediante lo sviluppo di una piattaforma, "**RipartireImpresa**" (www.ripartireimpresa.unioncamere.it) in cui sono presenti provvedimenti dei vari livelli di governo: governo italiano, regioni e degli enti locali. In tale piattaforma è possibile reperire informazioni sia sulle regole comportamentali, come le misure di sicurezza o sanitarie che sulle misure di assistenza economica e sugli adempimenti verso la PA. E' stato, inoltre, previsto un



servizio di assistenza telefonica gratuita su appuntamento e per tematiche circoscritte (in particolare su come accedere alle risorse del Fondo centrale di garanzia e su come funziona la moratoria).

Unioncamere, poi, attraverso la **funzione dedicata all'incontro tra la domanda e offerta di lavoro**, per far fronte alla carenza di personale medico, infermieristico e socio-sanitario, ha coadiuvato le importanti ricerche di personale sanitario avviate dalle istituzioni per i territori colpiti dall'emergenza, favorendo il collegamento tra domanda e offerta e facendo confluire un numero rilevante di curricula raccolti nel tempo nella banca dati gestita da Unioncamere e Infocamere, in linea con le specifiche esigenze di ricerca di personale specializzato per fronteggiare l'eccezionale mole di lavoro generata dalla diffusione epidemiologica del Covid-19.

Inoltre, attraverso il Sistema Informativo Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese, che da oltre 20 anni Unioncamere promuove (fin dall'inizio in collaborazione con il Ministero del Lavoro e dal 2017 con Anpal), si sta organizzando presso ciascuna Camera di Commercio **un monitoraggio mensile sugli impatti della crisi nell'organizzazione produttiva e nei programmi di assunzione delle imprese**. Riguarderà le imprese iscritte al Registro delle Imprese e con almeno un dipendente dichiarato negli archivi dell'INPS, appartenenti a tutti i settori economici dell'industria e dei servizi.

Nell'ambito di tale monitoraggio si promuoverà **un raccordo continuativo** con le associazioni imprenditoriali, gli enti bilaterali, le organizzazioni del terzo settore, il **Ministero del Lavoro, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Istruzione, le Regioni, le Università, INPS, ANPAL, INAPP e ISTAT** ponendo particolare attenzione alla rilevazione delle esigenze di prioritaria importanza per le imprese sotto il profilo della tenuta occupazionale e in relazione all'individuazione, formazione o riqualificazione delle competenze professionali strategiche per la ripresa economica.

Supporto straordinario all'estero: L'effetto su scala globale dell'emergenza legata alla diffusione del COVID-19 è evidente sul versante della **domanda internazionale** (sia quella finale che di beni intermedi, crollata a seguito del *lockdown* imposto da numerosi paesi) e su quello della **circolazione dei beni e delle persone** (con conseguente annullamento di iniziative promozionali quali fiere, mostre, forum, b2b, ecc.). Per l'Italia, le stime finora elaborate circa l'**impatto sull'export del Coronavirus** per il 2020 oscillano **fra un -5,1% e un -10,1%**, a seconda dell'intensità e della durata della pandemia nei diversi paesi esteri colpiti dal contagio. A tale proposito è risultato particolarmente utile **il servizio di monitoraggio della situazione ai valichi di confine** nei vari Paesi europei, (avviato dal 16 marzo da Uniontrasporti), per poter fornire le informazioni raccolte al sistema economico nazionale e in primis agli autotrasportatori che in questi giorni difficili hanno garantito gli approvvigionamenti.

Per limitare gli effetti di questo scenario, vanno attuate – e rapidamente - alcune iniziative in grado di **rilanciare (e, in prospettiva, rafforzare) la proiezione internazionale dell'Italia**. A



questo riguardo, le **priorità del sistema camerale**, in coerenza rispetto a quanto il governo sta attivando nell'ambito del "**Patto per l'export**", possono essere riconducibili a:

- strutturare un servizio di **help-desk per le piccole aziende**, per offrire informazioni di mercato aggiornate sui principali paesi partner dell'Italia, fornire assistenza legale/organizzativa/contrattuale/fiscale legata all'estero, nonché orientarle ad adeguare i prodotti alle (eventuali nuove) certificazioni richieste all'estero, in modo da assisterle fino a che non si esca dall'emergenza e accompagnarle poi durante la Fase 2;
- con riferimento alla ripartenza, utilizzare il **digitale** per erogare i **servizi di accompagnamento e orientamento all'export**, portando su piattaforme digitali (a partire da quelle di sistema già disponibili) le attività di profilazione, diagnostica, formazione e affiancamento per la definizione di piani di pre-fattibilità per l'estero. Saranno, inoltre, sviluppati **percorsi di B2B virtuali (virtual matchmaking)** tra buyer internazionali e operatori nazionali, che potranno mantenere una specifica valenza anche al termine dell'emergenza sanitaria, in preparazione a un'eventuale attività outgoing al termine del lockdown. Non da ultimo, si tratterà di sostenere le imprese che hanno avuto **contraccolpi dalla cancellazione di occasioni di business all'estero** (fiere, mostre, b2b, ecc.), re-indirizzandole rapidamente verso opportunità di incontro in modalità virtuale o valutando eventuali altre opportunità in mercati meno toccati dall'emergenza o che per primi si apriranno di nuovo ai mercati globali;
- realizzare percorsi di affiancamento e di **supporto per il posizionamento su piattaforme / marketplace/ sistemi smart payment internazionali**, attraverso azioni di formazione e assistenza per l'avvicinamento alla gestione di business on line (anche sviluppando progetti focalizzati sui social media) e definizione dei mercati target, per l'identificazione del miglior posizionamento e la definizione del corretto pricing. In tal modo, il sistema camerale potrà anche individuare imprese o agglomerare gruppi di imprese per accompagnarle all'interno di grandi programmi nazionali che prevedono, tra le altre cose, la valorizzazione e la promozione del Made in Italy su marketplace internazionali e su canali digitali;
- promuovere l'**aggregazione delle aziende in filiere orizzontali o verticali per l'export** per aumentare la loro competitività, attraverso, tra l'altro, momenti informativi e formativi (via webinar) per arrivare a un **matching virtuale** fra le aziende e creare così aggregazioni sulla base di idee progettuali comuni;
- mettere a disposizione delle aziende un **Temporary Export Specialist** di far crescere il fatturato sull'estero.

Tali iniziative vedono il coinvolgimento della rete delle Camere di commercio, della struttura di sistema per l'internazionalizzazione Promos Italia e, non da ultima, della rete delle Camere di commercio italiane all'estero, che, con 79 Camere in 56 Paesi, ha una presenza capillare, con 150 punti di offerta di servizi specializzati per le pmi.

Vale sottolineare che le CCIE si finanziano essenzialmente attraverso la fornitura di servizi alle imprese e, di conseguenza, anch'esse stanno attraversando una fase di grandissima difficoltà, al punto che oggi si stima una perdita di fatturato dovuta a iniziative avviate e poi annullate per effetto dell'emergenza sanitaria pari a circa 20 milioni di Euro (su 40 complessivi di fatturato annuo del sistema). Ciò nonostante, le CCIE hanno continuato con le



proprie risorse a supportare le imprese in questi mesi di emergenza - anche in diretto collegamento con le Camere di commercio, attraverso l'help desk sopra descritto - con oltre 150 attività on line di informazione, formazione e assistenza che riguardano in primo luogo la situazione dei mercati, le nuove disposizioni normative introdotte, i collegamenti con la distribuzione, l'assistenza legale e fiscale, etc. Oltre a ciò, sono state anche sviluppate specifiche azioni di promozione per singole imprese, ristorazione e delivery, attività di show cooking e promozione food and wine, ecc.

A queste si aggiungono iniziative realizzate da tutte le CCIE - in collaborazione con le Rappresentanze diplomatico-consolari o direttamente con collegamenti, tramite Assocamerestero, con il Commissario per l'emergenza Coronavirus - volte a reperire fornitori locali per l'acquisto di materiale sanitario (a partire dai dispositivi di protezione individuale) necessario per l'Italia.

Turismo: In questo ambito le azioni immediate che sono state ipotizzate nell'ambito della "emergenza-ripartenza" sono dei voucher a sostegno del turismo italiano in Italia e contributi per campagne di promozione, secondo specifiche linee di indirizzo.

- **La messa in sicurezza delle strutture turistiche:** fornendo assistenza alle imprese - utilizzando lo strumento dei contributi/voucher - sui temi della pulizia e sanificazione, dell'offerta dei servizi turistici, della gestione degli aspetti logistici e del personale e degli altri aspetti che riguardano la riduzione dei rischi connessi all'operatività di tutte le tipologie di strutture ricettive.
- **La formazione del personale addetto ai servizi turistici:** La formazione del personale addetto ai servizi turistici sulle misure adottate nella struttura è di fondamentale importanza e rientra anche tra le raccomandazioni fornite dall'OMS per il settore turistico. In particolare, viene suggerito di fare dei "briefing" periodici tra il personale e il management, che coprano tutte le misure protettive, il riconoscimento di eventuali sintomi sospetti e altre procedure interne contro il COVID-19. A tale scopo, le progettualità delle Camere di commercio prevedono dei contributi/voucher per le imprese che si impegnano ad attuare linee formative per il personale sulle misure di prevenzione del rischio di Coronavirus.
- **La gestione delle strategie di comunicazione e commercializzazione:** è fondamentale rafforzare l'elemento reputazionale della "**destinazione Italia**". In proposito Internet è oramai strumento principe della comunicazione turistica universale, perché garantisce la possibilità per la destinazione turistica, di entrare nel mercato presentandosi nel modo più completo ed esaustivo possibile e per il turista, di reperire facilmente informazioni chiare e appropriate e di usufruire di servizi (acquisto prodotti/prenotazioni) attraverso operazioni più complesse. In particolare, in questo momento storico, in cui i contatti personali devono essere evitati il più possibile, **per le strutture turistiche offrire la possibilità ai propri clienti di scegliere i servizi, prenotare e gestire la prenotazione on-line** risulta essenziale. Così come risulta altrettanto essenziale presentare la propria offerta attraverso il web e i diversi canali social con una strategia di comunicazione che miri a "fidelizzare" la clientela rispondendo alle esigenze di **prodotto "sicuro"** che l'impresa è in grado di offrire.



- **L'incentivo al turismo in Italia, l'undertourism, il turismo culturale e enogastronomico.** Si tratta di promuovere le mete turistiche del nostro Paese anche meno conosciute e frequentate, attuando **una strategia che risponde a esigenze sia connesse all'emergenza attuale del COVID-19 che a problematiche ambientali e socioculturali**. Promuovere il turismo in Italia vuol dire favorire, anche mediante contributi camerali e pubblici, forme di turismo maggiormente rispettose dell'ambiente, del territorio e delle identità locali ma anche forme di turismo che coinvolgono territori periferici e zone marginali. Così è parte di questa strategia **incentivare il turismo lento e valorizzare le economie dei siti Unesco meno noti** così come anche è fondamentale un riposizionamento strategico dal punto di vista del marketing e della comunicazione turistica del nostro Paese, che è sempre ai primi posti per il binomio gastronomia e cultura. Un modo per rafforzare l'immagine di un paese ancora da scoprire, fuori dagli schemi - a volte dagli stereotipi - con i quali viene visto o "immaginato" all'estero.



LE PROPOSTE DEL SISTEMA CAMERALE PER CONTRIBUIRE ALLA RIPARTENZA

✓ Le proposte sulla liquidità

L'opportunità dei Fondi UE

Accanto all'impegno dei governi nazionali occupati, da un lato, nell'adozione di misure di contenimento dell'epidemia e, dall'altro, di tenuta del contesto economico, anche **l'Unione europea si è da subito mobilitata**, negli ambiti di competenza, per l'adozione di interventi urgenti di natura straordinaria di risposta al mutato scenario economico determinato dal COVID-19.

L'allentamento dei vincoli di bilancio (sospensione del Patto di stabilità e crescita) e l'avvio di programmi di acquisto di titoli da parte della Banca centrale europea costituiscono solo alcune delle misure adottate per fornire risposte immediate all'emergenza in atto.

La riflessione si è da subito concentrata **sull'opportunità (e necessità) di liberare risorse della politica di coesione e dei suoi fondi strutturali**, apparse le uniche risorse prontamente disponibili trovandosi la Commissione europea alla fine del settennato in corso, e considerato il ritardo della loro attuazione rispetto ad altri strumenti finanziati dal bilancio europeo.

L'esigenza di celerità e semplificazione che il mutato contesto richiede ha comportato la modifica delle norme sull'uso dei fondi strutturali, alla base della politica di coesione, consentendo agli Stati membri di riorientare risorse verso operazioni connesse alla crisi.

Difatti, con il *Coronavirus Response Investment Initiative Plus* (CRII+) è stata concessa **una flessibilità del tutto straordinaria agli Stati e alle Regioni per mobilitare i fondi strutturali e di investimento europei ancora non utilizzati** e, soprattutto, riorientarli verso operazioni connesse all'emergenza. In altre parole, si è reso possibile – in deroga ad alcuni vincoli preesistenti - lo spostamento di risorse tra programmi, tra fondi, tra regioni, tra priorità.

In tale contesto, l'esigenza di "spendere presto" si presenta vitale per restituire linfa al sistema economico-produttivo dei territori. E la mobilitazione di soggetti – quali le Camere di commercio – sensori di prossimità delle imprese può senz'altro sostenere l'accelerazione del processo di spesa **favorendo** – nel rispetto di ruoli e competenze reciproci – **una massa critica tra le iniziative che il sistema camerale ha già in pieno corso di svolgimento** e gli interventi sui quali gli enti regionali possono reindirizzare risorse, focalizzando obiettivi comuni per il rilancio economico.

Esiste una sostanziale vicinanza tra gli obiettivi (e le azioni) già individuati come prioritari all'interno dei documenti della programmazione nazionale e regionale (PON e POR) e la strategia di contenuti (ed interventi) che Unioncamere e il sistema camerale – insieme alle associazioni di categoria - ha individuato come prioritari (digitale, internazionalizzazione, turismo, innovazione, credito e liquidità) per contrastare la crisi.

Ci sono le premesse per dare **reale consistenza** ad un'azione di cooperazione istituzionale che possa consentire **l'amplificazione dei benefici attesi e una veloce attuazione delle**



iniziative. C'è altresì la disponibilità di risorse economiche (quelle ancora non impegnate dai PON e dai POR e quelle rese disponibili dal sistema camerale) per rendere concreta tale azione.

Per l'impianto metodologico già sperimentato, per il loro stato di attuazione, per l'interesse mostrato dalle imprese costituiscono una **preziosa "base di appoggio"** su cui far confluire **risorse ulteriori** ma anche contenuti nuovi coerenti con le nuove esigenze.

Negli ultimi anni, peraltro, grazie ad una esperienza progettuale finanziata proprio dai fondi strutturali (si fa riferimento al progetto **SISPRINT** attuato per conto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito del PON GOVERNANCE 2014-2020), il sistema camerale – nell'ambito delle proprie competenze - è impegnato in una costante azione **di lettura delle esigenze di competitività delle imprese** e della loro restituzione - in termini di proposizione progettuale - alle amministrazioni regionali e agli stakeholder tutti.

Le Proposte

Le Camere di commercio hanno dal 2017 avviato una **pluralità di bandi pubblici** su diversi filoni di grande utilità per le imprese, per l'assegnazione di **contributi a fondo perduto e/o voucher**, in particolare:

per l'utilizzo di tecnologie digitali per il commercio elettronico, lo smartworking, la riorganizzazione a distanza dei processi aziendali e la formazione delle figure aziendali necessarie a questi processi;

l'utilizzo di piattaforme per i contatti con operatori di altri paesi quali ad esempio B2B; la **formazione** dei lavoratori autonomi e dei dipendenti delle piccole aziende;

voucher per la promozione delle imprese del **settore turistico**. Tali bandi sono pubblicati con frequente periodicità, sono rapidissimi per quanto concerne l'erogazione delle risorse, rodati dal punto di vista della facilità di utilizzo da parte delle imprese e hanno consentito l'erogazione di circa 100 milioni di euro per anno.

Anche per l'anno 2020 le Camere hanno deliberato di destinare per contributi 100 milioni di euro circa con le stesse modalità.

- **La proposta è dunque quella di incrementare la dotazione finanziaria dei bandi camerali destinando una quota delle risorse finora non utilizzate dei Fondi (PON e POR) a tali bandi. Questa soluzione assicura che le risorse assegnate perverranno in tempi estremamente rapidi alle imprese per venire così incontro alla loro necessità di liquidità legata alla situazione emergenziale e all'esigenza della ripartenza.**



Rafforzare le micro, piccole e medie imprese senza far crescere il loro debito.

Sono a questo riguardo ipotizzabili due misure:

1. La previsione di un **contributo a fondo perduto** per le micro e piccole imprese che le ristori dei danni subiti nel corso del 2020 per effetto della pandemia. Si tratta di una misura in discussione, il cui valore consiste nel **consentire alle micro imprese di avere le risorse di liquidità per la ripartenza** senza un aggravio del loro indebitamento;
2. La previsione di un **contributo alle piccole e medie imprese (tra 10 e 249 dipendenti) con forma societaria finalizzato alla loro capitalizzazione** e al perseguimento di programmi di innovazione e rilancio della competitività (aggregazione tra imprese, sviluppo di rapporti di filiera, internazionalizzazione, passaggio all'e-commerce, diversa organizzazione del lavoro, trasmissione d'impresa...). L'obiettivo è quello di **rafforzare patrimonialmente** il tessuto delle piccole imprese, lasciando all'imprenditore la governance di impresa nell'ambito di un programma di sviluppo.

Sostenere la ricapitalizzazione delle aziende

La proposta è quella di introdurre **significativi incentivi fiscali** per la ricapitalizzazione delle imprese. Una modalità particolarmente indicata per sostenere le medie e grandi aziende è quella di potenziare il sistema dell'Ace, modalità che ovviamente sarebbe utilizzabile a fronte della disponibilità di risorse private, e quindi superata la fase più strettamente emergenziale legata al fabbisogno di liquidità.

Sempre sulla linea, che come detto riveste **carattere assolutamente prioritario** in questa fase, di **garantire la liquidità** alle imprese si avanzano *ulteriori proposte*:

- **Incremento del limite di 25.000 €** previsto dal decreto-legge n 23, all'art. 13 comma 1 lettera m) come tetto massimo per i finanziamenti di intermediari creditizi garantiti al 100% da garanzia statale tramite il fondo centrale di Garanzia, **ad un ammontare significativamente superiore** permettendo così di coprire tagli di investimenti e coperture di costi anche per dimensioni di prestiti maggiori.
- Elevare la durata degli stessi finanziamenti di cui sopra, oggi limitata ad un periodo massimo di 72 mesi compresi i 2 anni di preammortamento, **almeno ad un periodo superiore e più adeguato alle capacità di restituzione delle imprese.**
- Intervenire sui termini della **moratoria** prevista dall'art. 56 al comma 2 lett. b) del decreto-legge n 18, che prevede la possibilità di chiedere la proroga dei contratti (con scadenza antecedente a questa) al 30 settembre 2020. Tale termine andrebbe modificato almeno prevedendo una **scadenza al 30 giugno 2021.**
- Rendere possibile il **ricorso allo strumento dell'autocertificazione per la richiesta di ogni tipologia di credito**

- **Potenziare gli strumenti di lending alle pmi** estendendo l'ambito di intervento del Fondo Centrale di garanzia alle operazioni di lending veicolate da piattaforme di crowdfunding e social lending
- Previsione della possibilità di **compensare gli importi dovuti a titolo di sanzione amministrativa con i crediti vantati nei confronti dell'Erario**
- **Sbloccare il pagamento** dei debiti della Pubblica Amministrazione

✓ Le proposte sulla semplificazione

La **semplificazione** è la vera leva per far ripartire il Paese da un lato per pervenire alla **cd. burocrazia zero**, un obiettivo da sempre invocato ma che ora appare più che mai indispensabile da raggiungere dall'altro per far **ripartire lavori ed opere infrastrutturali** indispensabili al rilancio dell'economia del Paese, unitamente ad un adeguato meccanismo centrale di controllo e monitoraggio dei rischi associati.

Bisogna che si crei un clima di fiducia nei confronti delle imprese, degli operatori privati, superando la "cultura del sospetto", ancora troppo diffusa, **a favore di una "cultura della responsabilità"**. Vanno allentate le miriadi di "lacci e laccioli" che condizionano pesantemente le attività delle aziende, soprattutto quelle di più piccola dimensione, e va perseguito l'obiettivo di ridurre le tante procedure inutili, che gravano sulle imprese, spostando la verifica della correttezza dei comportamenti sui controlli successivi.

Quello della semplificazione è **un capitolo fondamentale per consentire al sistema paese di riprendere decisamente la via dello sviluppo su basi più solide e con una efficienza complessiva** che farebbe recuperare consistenti quote del PIL in una visione più civile e moderna del rapporto con la società, con il mondo dell'impresa e del lavoro

A questo riguardo, vista la fase di straordinarietà che si sta vivendo, un primo importante fronte è la drastica semplificazione delle regole relative alle gare e agli appalti pubblici.

Codice degli appalti

In merito alle **procedure di gara**, la Commissione Europea ha fornito alcune indicazioni ai Paesi membri: in caso di urgenza i Paesi **possono ridurre considerevolmente i termini per accelerare le procedure aperte o ristrette**, scendendo ad esempio da **30 a 10 giorni** per la fase di presentazione dell'offerta nella procedura ristretta. Se tali margini di manovra non fossero sufficienti, si potrebbe ricorrere a una procedura negoziata senza previa pubblicazione. Potrebbe anche essere consentita l'aggiudicazione diretta a un operatore economico preselezionato, purché quest'ultimo sia l'unico. L'Ue suggerisce, inoltre, di utilizzare strumenti digitali innovativi, come eventi hackathon per trovare nuove soluzioni, ma anche di collaborare con ecosistemi di innovazione o reti di imprenditori.

Anche L'ANAC - Autorità nazionale anticorruzione - **evidenzia la possibilità di assegnare gli appalti senza pubblicare i bandi di gara** in presenza di determinate circostanze, tempi ridotti per la presentazione delle offerte, autodichiarazioni e controlli ex post, facoltà di ricevere forniture in via d'urgenza anche senza aver ancora stipulato un contratto.

Anche per il sistema camerale sarebbero utili alcuni interventi immediati e mirati per il periodo dell'emergenza:

- **lavori effettuati:** prevedere il **pagamento dei lavori effettuati** anche a prescindere dagli estremi previsti nel SAL;
- semplificare ed ampliare **l'anticipazione all'operatore economico sugli appalti**, es: più ampia % rispetto all'attuale, dalla sottoscrizione del contratto (e non dall'inizio dell'effettiva prestazione);
- garanzia provvisoria: **eliminare obbligo di garanzia provvisoria per tutti gli affidamenti sotto soglia** (attualmente prevista solo per gli affidamenti diretti inferiori ai 40.000 euro); prevedere la possibilità di non richiedere la garanzia definitiva per tutti gli affidamenti sotto soglia (e non limitatamente agli affidamenti diretti inferiori a € 40.000) e indipendentemente da un miglioramento del prezzo di aggiudicazione;
- **regolarità fiscale:** attualmente per importi superiori a 5000 euro (ex art. 48-bis del DPR n. 602/1973) la verifica va effettuata prima dei pagamenti e **potrebbe essere sospesa**. Successivamente si potrebbe riapplicare per importi superiori ad almeno € 10.000 (com'era fino a 2 anni fa). Nell'attuale fase di emergenza infatti tale controllo può;
- **ridurre la ritenuta a titolo di acconto dell'imposta sul reddito (attualmente dell'8%)** sui bonifici relativi ai lavori di ristrutturazione.

Semplificazione degli adempimenti registro delle imprese

Al fine di semplificare gli adempimenti a carico delle imprese connessi alle procedure di **iscrizione di atti con particolare riferimento alle cancellazioni** sarebbe opportuno in alcuni ambiti attribuire al conservatore la competenza attualmente del giudice del registro, garantendo l'affidabilità e l'aggiornamento dei dati del Registro delle imprese.

Ciò solleverebbe le imprese **da alcuni oneri burocratici e da alcuni costi** e renderebbe i procedimenti più celeri garantendo comunque la funzione di pubblicità propria del Registro.

Alcuni esempi

- cancellazione sezione speciale start-up innovative per perdita dei requisiti
- cancellazione società di capitali per mancato deposito del bilancio
- iscrizioni e cancellazioni d'ufficio



Sportelli unici per le attività produttive

In questo ambito si collocano anche le proposte per la semplificazione della vita delle imprese ed in particolare quella relativa agli **Sportelli Unici digitali: piattaforma per le attività produttive e per la riduzione dell'onere burocratico**

Uno degli architravi realizzato per rendere più veloce, più efficiente l'azione pubblica e meno oneroso il carico burocratico per le imprese, è **lo sportello unico per le attività produttive (SUAP)**.

I dati del MiSE sugli accrediti degli sportelli unici ci indica che il 99% degli Enti locali italiani hanno un SUAP attivo e funzionante e che una quota di circa **il 50% di queste strutture è gestita con accordi e deleghe alle Camere di commercio** attraverso una piattaforma unica che opera esclusivamente attraverso adempimenti gestiti in modalità on line (riconoscimento di accesso, compilazione documenti, invio alle autorità competenti, protocollazione, ricevuta, monitoraggio avanzamenti delle autorizzazioni, conservazione a norma dei documenti).

Sul funzionamento di questi strumenti anche l'Europa ha aumentato in questi ultimi due anni il livello di attenzione segnalando le criticità, con l'avvio delle procedure di infrazione, sul funzionamento dei SUAP italiani che il nostro ordinamento qualifica come i punti unici di contatto anche per gli operatori transfrontalieri.

Al fine di superare tali criticità si formulano le seguenti proposte:

- prevedere che il funzionamento dei SUAP avvenga **esclusivamente verso sportelli accessibili su piattaforma digitale** al fine di adottare una unica modalità digitale superando le modalità fisiche, lo scambio via mail della documentazione, le soluzioni informatiche prive degli standard di accesso, gestione e trattamento digitale dei documenti;
- **obbligare i Comuni con un numero inferiore a 10.000 imprese operanti sul proprio territorio ad associarsi nella gestione dei SUAP** con altre realtà locali fino al raggiungimento della soglia minima ovvero ad avvalersi della piattaforma messa a disposizione dalla Camera di commercio senza ulteriori oneri;
- **obbligare tutti i SUAP ad accogliere le istanze delle imprese** che utilizzano la modulistica unificata approvata dalla Conferenza Stato-Regioni (agenda per la semplificazione), prevedendo **l'utilizzo di moduli digitali** compilabili e validi su tutto il territorio nazionale;
- **sopprimere o semplificare alcune istanze ed obblighi amministrativi** in primo luogo partendo da quelle non oggetto di modulistica standardizzata approvata dalla Conferenza Stato Regioni (ad esempio autocertificazioni antimafia mediante ricollegamento della banca dati del registro delle imprese con quella del Ministero degli interni; soppressione di comunicazioni dei Comuni all'Agenzia delle Entrate relative ad informazioni già presenti nel registro delle imprese cui l'Agenzia delle entrate ha accesso; alcune comunicazioni al Suap per le Prefetture e Questure che eseguono i controlli).



- far convergere tutta la documentazione amministrativa dell'impresa **in un fascicolo informatico di impresa** (già istituito dalla normativa vigente) costituito e gestito esclusivamente in formati digitali presso le Camere di commercio e da queste reso accessibile gratuitamente a tutte le Amministrazioni pubbliche che hanno necessità di verificare auto-dichiarazioni o prelevare documenti in formato digitale dell'impresa evitando senza l'ulteriore esibizione e produzione da parte dell'impresa.

Ci sono infine **una serie di semplificazioni** relative ai rapporti tra imprese e PA che possono essere introdotte mediante utilizzo delle tecnologie (ad es. utilizzo diffuso della Pec nelle comunicazioni tra imprese ed enti pubblici), al registro delle imprese ed i protesti, all'uso del silenzio assenso **per le quali sarebbe opportuno il varo di un apposito provvedimento.**

✓ Le proposte sul turismo

Come illustrato nello scenario attraverso i dati Unioncamere-Isnart, uno dei settori che ha subito i maggiori contraccolpi fin da subito è stato il settore del turismo, messo a dura prova da questa emergenza. Nel turismo tutto si è fermato, dal trasporto aereo alle strutture ricettive, che sono vuote, alle agenzie di viaggio, chiuse e alle prese con la gestione delle disdette e le mancate prenotazioni. Se si aggiungono le attività dell'intero indotto come ristorazione e bar, commercio, trasporti, autonoleggio, l'impatto appare catastrofico.

Gli *hashtag* di questi giorni **#iorestoinitalia #ripartiamodallitalia #staycation** richiamano l'attenzione su un fenomeno che pare sarà dominante nel breve termine, quello del turismo interno dei viaggi domestici che prevedono l'uso della propria auto per spostarsi e raggiungere la destinazione in poche ore. Il turismo ripartirà, ma non sarà uguale al passato.

Occorre quindi individuare una serie di misure per stimolare gli italiani ad organizzare le loro vacanze in Italia. Tra quelle di cui si discute vi sono le ipotesi di bonus diretti alle famiglie che riducano il costo della vacanza al momento di usufruirne.

La proposta che qui si avanza è **l'introduzione di un credito di imposta o di una detrazione fiscale per incentivare gli italiani a fare le vacanze in Italia.** Le Camere di commercio potrebbero finalizzare i voucher a sostegno del turismo italiano in Italia e contributi per campagne di promozione.

Le proposte

Nel contesto descritto e partendo dalle misure ipotizzate dal MISE, il sistema camerale ritiene che la soluzione migliore possa essere il **«Bonus Italia»**, ovvero una **detrazione fino al 50% delle spese per le vacanze trascorse in Italia** da rimborsare in un solo anno (per i redditi inferiori ai 35 mila euro) e anche in 2 o 3 anni (per i redditi superiori ai 35 mila euro) a cui affiancare la **riduzione delle aliquote IVA per il settore del turismo su tutto il territorio nazionale per 12 mesi** per cui si potrebbe ipotizzare una riduzione dell'aliquota per l'intera filiera turistica, fatta di molte attività sottoposte ad aliquote IVA diverse (aliquota ordinaria per agenzie di viaggi, stabilimenti balneari e porti turistici e aliquota IVA ridotta per tutte le attività turistico ricettive e per la ristorazione). La

riduzione dell'aliquota IVA potrebbe essere a scendere in base al livello del servizio offerto.

Occorrerebbe però fissare delle regole per poter accedere a tali vantaggi fiscali:

- Modalità di **pagamento tramite ricevuta o fattura obbligatoria** intestata al contribuente con pagamento con sistemi elettronici tracciabili
- Modalità di **prenotazione diretta** con le strutture ricettive e di ristorazione o tramite agenzie di viaggio o piattaforme territoriali pubbliche senza commissioni
- **Importo totale** spese da valutare (porre un tetto massimo alle spese turistiche da portare in detrazione, che potrebbe essere nell'ordine dei 5.000 euro)
- Individuare la **tipologia del contribuente ed il livello di reddito** (la misura potrebbe essere rivolta a tutti i contribuenti che presentano annualmente la dichiarazione dei redditi - 730 o Unico - senza alcuna distinzione di reddito, al fine di ottenere il massimo impatto)

Tipologia di spesa/consumo sostenute per le vacanze in Italia con una permanenza di almeno 3 notti, relative alla ricettività (compresi campeggi, villaggi, residence, B&B e strutture dell'extra alberghiero regolarmente inquadrate nel novero delle attività turistico ricettive), musei, fiere, parchi, stabilimenti balneari e termali, agenzie di viaggio, visite guidate, attività sportive connesse alle ferie (noleggio bici, barche, auto), ristorazione anche da asporto, bar, gelaterie.

Occorre inoltre valutare di **non porre il vincolo di spese al di fuori del proprio comune** di residenza o se, considerando la difficoltà nel muoversi, lasciare la misura di incentivo anche per chi sceglie di restare a casa, ma vuole andare a mangiare fuori, a visitare un museo, etc.

La misura di detrazione così definita potrebbe incentivare i contribuenti a fare le proprie ferie in Italia, **stimolando così la domanda turistica interna**, permettendo al turista italiano un vantaggio fiscale con il recupero del 50% di quanto speso; questa misura se ammessa con i limiti dell'uso del contante e l'obbligo della fattura permetterebbe allo Stato di recuperare anche parte del "sommerso" che caratterizza il settore.

La riduzione dell'aliquota, invece, permetterebbe già nel 2020 un'offerta turistica economicamente più accessibile per gli italiani e, a partire dal 2021, un vantaggio competitivo su tutti i competitor europei ed internazionali, per tentare di recuperare le grosse perdite derivanti dal crollo dell'incoming, sperimentando una misura tipo Tax-Free anche sulle spese turistiche nel nostro Paese.

✓ **Proposte di modifica della normativa civilistica e fiscale sui bilanci**

La situazione generale straordinaria generata dalla pandemia da COVID-19, da fonti uniformemente concordanti, metterà in fortissima difficoltà oltre il 40% delle imprese del sistema delle MPMI e PMI Italiane, semplicemente per assenza o notevole riduzione di fatturato, a fronte di costi non comprimibili né rinviabili.



Per quanto riguarda l'impatto finanziario di queste perdite, il cd. DL Liquidità sta provando a contenerne gli effetti attraverso la costituzione di un sistema di garanzie tali da ampliare e facilitare l'accesso al credito di soggetti economici danneggiati dagli eventi pandemici.

Alcune di queste aziende, però, pur essendo in grado con il circolante aziendale (proprio o attinto tramite le misure predisposte dal "DL Liquidità") di sostenere finanziariamente le perdite, **saranno costrette a mettere in liquidazione le proprie società per gli obblighi imposti dalla attuale normativa**, non trovando nella compagine sociale anche la capacità di ricostituire il Patrimonio Netto contabile la cui somma algebrica impone "senza indugio" la ricostituzione dello stesso. L'attuale disposto del 2447 c.c. prevede infatti che *"Se, per la perdita di oltre un terzo del capitale, questo si riduce al di sotto del minimo stabilito dall'articolo 2327, gli amministratori o il consiglio di gestione e, in caso di loro inerzia, il consiglio di sorveglianza devono senza indugio convocare l'assemblea per deliberare la riduzione del capitale ed il contemporaneo aumento del medesimo ad una cifra non inferiore al detto minimo, o la trasformazione della società ovvero il suo scioglimento"*.

In questa direzione l'art. 6 del decreto legge n. 23 del 2020, DL Liquidità, "sospende" le conseguenze sopra evidenziate per l'esercizio 2020, di fatto rinviando il problema al 2021. Problema che però, in assenza di una specifica normativa, non farà altro che ripresentarsi con la chiusura del Bilancio 2021.

La modifica normativa che si propone **offre una soluzione definitiva al problema**, "neutralizzando" fino al bilancio chiuso al 31.12.2021, ai soli fini dell'applicazione degli artt. 2446, commi secondo e terzo, 2447, 2482 bis, commi quarto, quinto e sesto e 2482 ter c.c, le perdite che le aziende andranno a registrare in bilancio negli esercizi 2020 e 2021.

In sostanza, **la proposta è di concedere più anni di tempo per coprire dette perdite** o attraverso la naturale produzione di utili per gli esercizi futuri ovvero attraverso un abbattimento di capitale ovvero un ordinario ripianamento da parte della compagine sociale.

Modifica dell'articolo 6 del Decreto Legge 8 aprile 2020 n. 23 - Disposizioni in tema di riduzione del capitale sociale

ARTICOLO 6

"A decorrere dall'8 aprile 2020 e fino al 31 dicembre 2021, per le fattispecie verificatesi nel corso degli esercizi chiusi entro tale data, non troveranno applicazione gli articoli 2446, commi secondo e terzo, 2447, 2482 bis, commi quarto, quinto e sesto e 2482 ter c.c. in materia di riduzione del capitale per perdite e riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale. Gli articoli 2446, commi secondo e terzo, 2447, 2482-bis, commi quarto, quinto e sesto e 2482 ter c.c. troveranno nuovamente applicazione, per le perdite di cui al primo periodo, a decorrere dall'esercizio in corso al 1° gennaio..... Tali perdite dovranno essere evidenziate analiticamente nella relazione sulla gestione o, in assenza, nella nota integrativa al bilancio".



Un'ulteriore proposta che si suggerisce riguarda l'attuale **normativa sulle perdite fiscali**, contenuta nell'art. 84, co. 1 e 2 del TUIR, consentendo di poter portare in diminuzione dei redditi dei periodi successivi le perdite fiscali conseguite in un periodo ordinario di imposta secondo le percentuali di seguito indicate: in misura non superiore all'80% del reddito imponibile di ciascun periodo d'imposta, per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare; entro il limite del reddito imponibile di ciascun periodo d'imposta successivo e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare se relative ai primi 3 periodi d'imposta dalla data di costituzione, sempreché si riferiscano ad una nuova attività produttiva.

Con la modifica normativa che si propone, attraverso l'inserimento di un comma 2-bis all'art. 84 del TUIR, le perdite conseguite negli esercizi chiusi dall'8 aprile 2020 (data di entrata in vigore del D.L. 8 aprile 2020, n. 23) e fino al 31 dicembre 2021 vengono considerate analogamente alle perdite relative ai primi 3 periodi di imposta dalla data di costituzione, come se gli esercizi fiscali 2020 e 2021 venissero equiparati ad un nuovo "start up".

Questo quindi consentirebbe di **portare in deduzione le perdite fiscali registrate durante la pandemia da COVID 19 (esercizi fiscali 2020 e 2021), negli esercizi futuri senza limiti quantitativi e temporali**. Naturalmente rimarrebbero invariati i criteri attualmente esistenti circa le deducibilità dei costi.

In ultimo si segnala che l'impostazione fiscale sopra indicata andrebbe ad incrementare l'utile civilistico aziendale, creando quindi una accelerazione nella copertura delle perdite nette da COVID 19, rispetto al decennio previsto nella prima proposta di modifica normativa di natura civilistica.

Proposta di modifica della normativa fiscale (TUIR):

All'articolo 84, dopo il comma 2 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 è aggiunto il seguente:

2-bis: "Le perdite fiscali conseguite negli esercizi chiusi dal 8 aprile 2020 e fino al 31 dicembre 2021, potranno essere portate in diminuzione dei redditi dei periodi successivi entro il limite del reddito imponibile di ciascun periodo d'imposta successivo e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare"

✓ **Le proposte sull'internazionalizzazione**

Le Camere di commercio contribuiscono alla promozione delle imprese sui mercati internazionali attraverso numerose azioni.

Le azioni del Sistema camerale si sviluppano in una logica di rete con il Governo e le strutture nazionali (Ice, Sace, Simest), con le Regioni e con le Associazioni imprenditoriali. Da un lato attraverso il coinvolgimento **delle Camere di commercio sui territori, dei loro Centri estero regionali, delle agenzie specializzate, delle Camere di commercio estere in Italia e della rete delle Camere di commercio italiane all'estero**. Dall'altro collaborando con l'Istituto per il Commercio Estero (ICE). Presso numerose Camere di commercio è attiva anche la rete



informativa *Enterprise Europe Network* della Commissione Europea per la promozione e la crescita delle imprese in Europa.

L'articolo 72 del D.L. 18/2020 (cd. Cura Italia), nel testo approvato definitivamente dal Parlamento, istituisce un nuovo Fondo per la promozione integrata verso i mercati esteri finalizzato all'adozione di misure di potenziamento delle attività di promozione del Made in Italy. Tali iniziative saranno realizzate nel rispetto delle linee guida e di indirizzo strategico adottate dalla Cabina di Regia di cui fa parte anche Unioncamere.

Quello che si propone, come intervento di modifica all'articolo 72, è **l'inserimento espresso degli enti del sistema camerale italiano (Camere di commercio italiane e Camere italiane all'estero) tra gli attori che operano a vantaggio dell'intero sistema di promozione pubblico del made in Italy.**

Proposta di modifica sull'internazionalizzazione e la promozione integrata

Al comma 1 dell'articolo 72 del decreto legge n. 18/2020 convertito nella legge n.27/2020.:

- alla lettera a) alla fine dopo le parole "l'attrazione degli investimenti" sono aggiunte le seguenti: "*e degli enti del sistema camerale*";
- alla lettera b) alla fine dopo le parole "l'attrazione degli investimenti" sono aggiunte le seguenti "*e dagli enti del sistema camerale*".

Dopo il comma 1 dell'articolo 72 del decreto legge n. 18/2020 convertito nella legge n.27/2020.: è aggiunto il seguente:

"2bis. Le Camere di commercio e gli enti del sistema camerale supportano le imprese nell'internazionalizzazione anche svolgendo attività promozionali direttamente all'estero".

Per evitare che, proprio quando sarà più necessario il supporto alle nostre imprese nel momento in cui riprenderanno vigore gli scambi internazionali, la rete delle Camere di commercio italiane all'estero non sia in grado di continuare a fornire il suo supporto a seguito delle attuali difficoltà, è necessario **un programma straordinario di intervento** che si colloca nelle linee prioritarie indicate in precedenza ma con specifiche risorse da parte del MISE.

Tale Programma – di cui Assocamerestero ha già richiesto al MISE l'inserimento in uno dei provvedimenti legislativi in corso da parte del Governo – verrebbe **realizzato essenzialmente attraverso tecnologie digitali** e utilizzando il consolidato di conoscenza e know how delle CCIE.

Si tratta di un complesso di azioni essenziali nella delicata fase di ripartenza post-emergenza, per una corretta azione di accompagnamento che **nessun altro soggetto potrebbe fornire oltre alla rete camerale**, potendo contare su una presenza capillare sui territori in grado di assicurare un supporto continuativo e un duplice collegamento tra imprenditoria estera locale e pmi italiane, soprattutto di dimensioni più piccole e spesso non abituali esportatrici.



La proposta si articola su tre linee per un totale di **15 Milioni di Euro** per interventi da realizzare nel corso del 2020:

- 1) azioni **informative e di assistenza on line** sui diversi paesi esteri, da realizzare sostanzialmente con il lavoro delle strutture camerali;
- 2) attività di **business matching**, di assistenza e di supporto **via web**, per offrire all'imprenditore italiano un aggiornamento sulle opportunità e soprattutto sulle modalità di collegamento (business forum virtuali, attività di mentorship, ecc.) con il mercato estero e i suoi stakeholder;
- 3) azioni di **formazione**, anche in questo caso con l'utilizzo di tecnologie digitali, su web marketing, **orientamento** al consumatore estero, corsi di orientamento su come cogliere le opportunità di mercato e di **inserimento nei programmi di finanziamento dell'Unione europea**.

✓ Fondo di solidarietà presso Unioncamere

Nell'ambito delle misure di sostegno economico alle imprese è fondamentale sostenere e garantire l'accesso al credito per assicurare lo sviluppo delle micro imprese, soprattutto quelle costituenti il cd. Made in Italy, che rappresenta un fondamentale pilastro della nostra economia anche perché collegato all'export verso altri paesi.

Quello che si propone è **l'istituzione di un Fondo di solidarietà presso Unioncamere per le imprese e per coloro che esercitano arti o professioni**.

La dotazione del Fondo potrà essere costituita da **donazioni di qualsiasi soggetto pubblico e privato** e potrà essere utilizzato tramite le Camere di commercio sui territori.

Il Fondo dovrà erogare contributi in conto capitale alle imprese per un massimo del 50% dell'importo richiesto, al fine di realizzare progetti di investimento, sviluppo, consolidamento delle imprese stesse.

La proposta prevede che Unioncamere si doti di un apposito regolamento approvato dal Ministero dello sviluppo economico per la gestione operativa del Fondo, **destinando le risorse economiche a progetti e ad iniziative presentate da soggetti esercenti attività d'impresa, arti o professioni** aventi il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato italiano (i soggetti richiedenti le risorse economiche dovranno avere un numero di dipendenti inferiore o pari a dieci e dovranno aver dichiarato ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro).

Unioncamere (in qualità di soggetto attuatore del Fondo) dovrà presentare annualmente una relazione al Ministero dello sviluppo economico per verificare l'andamento ed i risultati conseguiti dal Fondo.

**(Istituzione del fondo di solidarietà per l'accesso al credito delle micro e piccole imprese attraverso donazioni)**

1. Al fine di sostenere e garantire l'accesso al credito e garantire lo sviluppo delle imprese e la tutela del *Made in Italy* all'estero, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'economia e finanze, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituito presso Unioncamere il Fondo di solidarietà e sostegno ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione.
2. La dotazione finanziaria del Fondo di cui al comma 1 è costituito dalle donazioni di qualsiasi soggetto pubblico o privato.
3. Il Fondo viene utilizzato da Unioncamere tramite le Camere di commercio per l'erogazione di contributi in conto capitale alle imprese sino al massimo del 50 per cento dell'importo richiesto, per interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di investimento, sviluppo, consolidamento e per le connesse necessità di scorte.
4. Entro trenta giorni dalla data di istituzione del Fondo, l'Unioncamere adotta un apposito regolamento per il suo funzionamento, per la gestione della dotazione finanziaria dello stesso e per gli strumenti atti alla sua operatività, che viene approvato dal Ministero dello sviluppo economico.
5. Tali risorse sono destinate ai progetti e alle iniziative presentate da soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, con un numero di dipendenti inferiore o uguale a dieci e che abbiano dichiarato ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso.
6. Unioncamere, in qualità di soggetto attuatore, presenta annualmente una relazione al Ministero dello sviluppo economico circa l'andamento ed i risultati del Fondo e, a valere su una quota parte delle risorse, realizza iniziative promozionali e di *marketing* finalizzate alla pubblicizzazione e alla valorizzazione delle attività realizzate, allo scopo di incrementare le adesioni all'iniziativa, la raccolta e la dotazione finanziaria del fondo.

✓ Utilizzo risorse provenienti dai risparmi di spesa

Gli enti del sistema camerale, sulla base della normativa stratificatasi negli anni e recentemente modificata dalla Legge di Bilancio 2020 - Legge n.160/2020 - che impone di conseguire risparmi per le spese di beni e servizi e consumi intermedi, versa annualmente al bilancio dello Stato circa 40 milioni di euro.

Con un intervento normativo si propone di **destinare tali risorse provenienti dai risparmi conseguiti** in base alle ccdd leggi taglia-spese **alle iniziative di sostegno alla liquidità delle micro e piccole imprese** che le Camere stanno già realizzando - con le risorse a disposizione - nei diversi territori a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.



“Gli enti del sistema camerale non sono tenuti al versamento dei risparmi conseguiti ai sensi ai sensi del comma 594 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 purché i risparmi dovuti siano destinati alle iniziative di sostegno alla liquidità delle micro e piccole imprese realizzate dalle Camere di commercio a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19”